

L'Italia  
 che funziona.

## Invenzioni geniali ieri come oggi

Tra le idee italiane che hanno cambiato il mondo ci sono la Vespa, il telefono e mille altre cose. E, nelle novità in arrivo, compaiono una lavatrice che stira da sola e un rivestimento eco per palazzi di città

di Isabella Colombo

Siamo tutti figli di Leonardo. Con 10.000 nuove invenzioni l'anno, anche in piena crisi l'Italia è un Paese di creativi. E se il genio di Vinci, con i suoi studi sul volo, sull'automobile e persino sui pannelli solari, resta irraggiungibile, tra le nostre scoperte ci sono brevetti che hanno cambiato il mondo, come il cannocchiale di Galileo Galilei (1609), la pila di Alessandro Volta (1799), il telefono di Antonio Meucci (1871) e la radio di Guglielmo Marconi (1895). E poi ci sono le innovazioni, come l'apertura automatica degli ombrelli, la caffettiera Moka di Alfonso Bialetti, le innovazioni per macchine da scrivere Olivetti e il zig zag delle macchine da cucire Necchi. «Se siamo un popolo di inventori lo dobbiamo anche allo straordinario patrimonio artistico e culturale delle nostre



città: il contesto ideale per sviluppare la creatività» dice Vittorio Marchis, autore di *150 (anni di) invenzioni italiane* (Codice ed.). «Ma le idee, da sole, non bastano. Nel 1866, per esempio, uno studente inventò una geniale pompa per le biciclette: si inseriva tra i raggi delle ruote per gonfiarle a ogni pedalata. Ma l'industria non la giudicò interessante. Le grandi invenzioni,

infatti, sono quelle che si possono vendere». Lo dimostrano queste storie vecchie e nuove.

### Intuizioni fulminanti

Ci sono brevetti italiani celebri in tutto il mondo. Per esempio la mitica Vespa, che fu creata da Corradino D'Ascanio nel 1949 alla Piaggio di Pontedera, lavorando sui motori a scoppio prodotti per gli aerei da

guerra. Ma storie curiose come questa si nascondono in mille altri oggetti. Per esempio sotto i nostri piedi. «Il supporto che irrigidisce la suola delle scarpe a tacchi alti fu inventato da Salvatore Ferragamo. Senza quello, poche donne avrebbero potuto portarli» racconta Marchis. E le suole gommate degli scarponi? Le inventò un alpino, Vitale Bramani, nel 1936. Al ritor-

La Vespa, una delle più mitiche invenzioni italiane, è nata nel 1949.



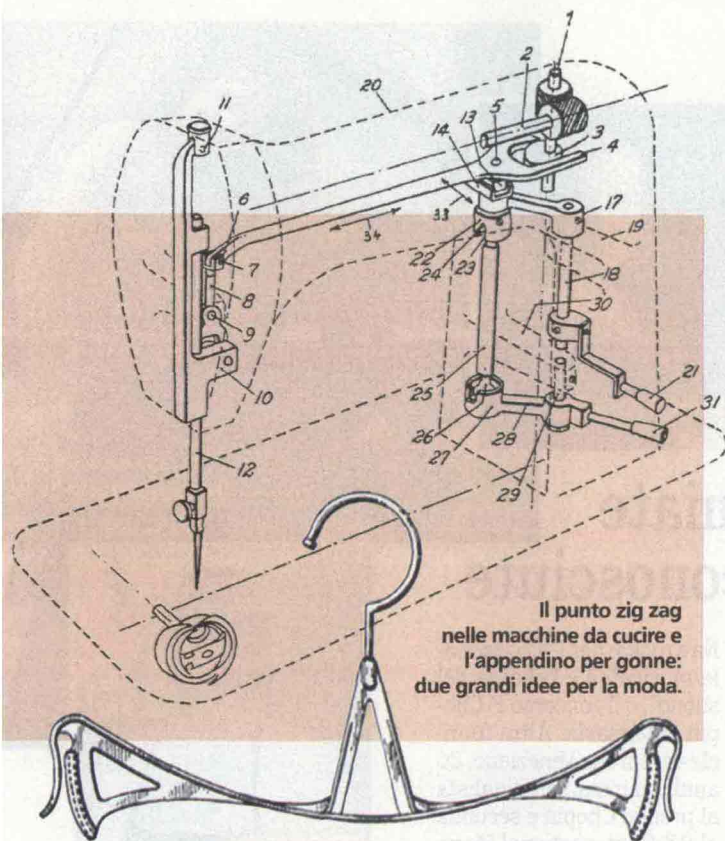
**La suola per gli scarponi alpini**  
 Nel 1936, un alpino, Vitale Bramani, ha avuto un'idea geniale per rendere le suole meno scivolose: usare le gomme da auto.



**Il supporto per tacchi più comodi**  
 È stato Salvatore Ferragamo, nel 1932, a capire che, per rendere portabili certi tacchi, ci voleva una soletta speciale. Grazie!



**La macchina da scrivere**  
 All'ingegner Camillo Olivetti dobbiamo diverse innovazioni per la macchina da scrivere: il prototipo nasce nel 1908, a Ivrea.



Lavastoviglie, aspirapolvere, frigorifero sono americani, ma l'ultima idea del settore è italianissima. Si chiama Colf, è una lavatrice che smacchia, asciuga e stira. L'ha creata nel 2007 Sergio Zaglio, un produttore di calze. «Colf è una sorta di armadio: i vestiti si montano su apposite forme che li tengono stesi» dice l'inventore. «I getti d'acqua a pressione smacchiano anche i punti critici, tolgono unto e chiazze. Asciugandosi con l'aria calda, i capi si stirano, sia per il peso dell'acqua sia perché messi in tensione. Il tutto in meno di due ore. E con consumi minimi di acqua, detersivo ed energia». Il brevetto è depositato in 70 Paesi e Zaglio è in contatto con i maggiori marchi di elettrodomestici per l'industrializzazione della sua creatura. Colf potrebbe arrivare tra poco nelle nostre case e costare poco più di una lavatrice.

una  
 lettrice ci  
 scrive

**CHI L'AVRÀ  
 CREATO?**

*Anni fa ho conosciuto un inventore. Da quella volta, sono diventata curiosa e mi chiedo sempre chi ha creato certi oggetti, come l'ombrello o la spazzola.*

**Giulia M. Carli (via e-mail)**

Italy all'Expo di Shanghai. È nato cinque anni fa in Piazza dei Miracoli, a Pisa, dall'idea di due amici architetti, Giovanni Santi e Marco Giambi. «Ammiravamo il prato attorno alla torre pendente e quasi per scherzo abbiamo immaginato di vederlo ribaltato sui monumenti» dice Santi. In laboratorio, con altri colleghi, è poi nato un pannello in polipropilene riciclato dal quale spunta erba vera: può rendere le facciate dei palazzi più vive e isolate da freddo, caldo e rumori. Il prato è commercializzato dall'azienda Tecology di Milano ed è già stato usato per installazioni dimostrative e facciate vere. «Rispetto ai giardini verticali, il prato ha bisogno di meno cure, si monta facilmente e le specie erbacee si possono variare» continua Santi. «Stiamo già studiandone una variante per interni con appositi kit per la manutenzione». Perché le invenzioni sono così, come le ciliegie. Una tira l'altra.

**Lavoro d'équipe**

Certo, oggi, inventare qualcosa di nuovo è più difficile. «Adesso l'idea deve poter funzionare in tutto il mondo» spiega Marchis. «Le invenzioni attuali hanno quindi bisogno di attingere a più discipline, e spesso sono frutto di uno staff e non di un singolo». È il caso del prato verticale, presentato come simbolo del made in

“ Per le donne gli elettrodomestici sono stati una rivoluzione. Ma anche certe piccole innovazioni, come gli appendini

no da una tragica scalata in cui morirono i compagni di cordata, ebbe l'idea di sostituire le suole chiodate con i battistrada Pirelli delle gomme. Con la nuova suola, chiamata Vibram, gli alpinisti italiani guidati da Achille Compagnoni scalarono il K2. Un'altra geniale intuizione si nasconde nei nostri armadi. È l'appendino per le gonne. «Lo registrò nel 1978 Mario Mainetti, che

lavorava materie plastiche a Valdagno, in provincia di Vicenza. A due passi, la Marzotto cercava, per gli abiti, qualcosa di più pratico degli appendini in legno. Chiese al vicino Mainetti un'idea ed ecco il brevetto» racconta Marchis.

**Come una colf**

Se c'è un'invenzione che ha rivoluzionato le nostre case è l'elettrodomestico.



**La caffettiera Moka**

Solo un italiano poteva inventare la macchina che ha rivoluzionato il modo di preparare il caffè casalingo: è stato Alfonso Bialetti nel 1933.



**Il prato in verticale**

Inventato da due architetti pisani nel 2007, è un pannello con erba vera che assorbe anidride carbonica e "pulisce" l'aria delle nostre città.



**L'ombrello a scatto**

È stato un artigiano piemontese, Giovanni Gilardini, a introdurre nel 1885 la chiusura automatica dell'ombrello.